

PREDAZZO

Gilmozzi e Caliceti: «Comprì il Comune». Bosin: «Non spetta a noi farlo»

Via Dante, oggi la settima asta

ANDREA ORSOLIN

PREDAZZO - Oggi il comparto di via Dante torna all'asta per la settima volta e si riaccende così il dibattito sulla struttura del centro storico da tempo abbandonata. I consiglieri di opposizione **Igor Gilmozzi** ed **Eugenio Caliceti** hanno richiesto di inserire la questione nell'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale, per aprire un confronto ufficiale sul delicato tema e ribadendo quanto espresso già in campagna elettorale. «Noi chiediamo che l'amministrazione sia coraggiosa e investa, acquistando il comparto e mettendo il privato nelle condizioni ideali per poter ristrutturare - spiega Gilmozzi - Con la collaborazione tra pubblico e privato si potrebbero portare a casa degli ottimi risultati e trovare una soluzione a molti dei problemi del paese: parcheggi, richieste di appartamenti e viabilità del centro storico».

Sembrava dovesse essere una grande opportunità per recuperare il centro, ma oggi il comparto è ancora in stato di abbandono dopo le difficoltà incontrate dalle due società che ne erano proprietarie: **Euro Trentina immobiliare Srl**, fallita nel 2011, e la cooperativa edilizia **Coop88** di Trento, in liquidazione dallo



Il comparto edilizio di via Dante: oggi la settima asta per 880.752 euro

stesso anno. Oggi si terrà l'ennesima asta relativa al procedimento a carico delle due società: per entrambi gli ambiti il prezzo a base d'asta ammonta a circa un quarto del valore complessivo originario (stimato in oltre tre milioni), cioè a 880.752 euro.

«A primo impatto l'investimento economico sembrerebbe conveniente, ma la presenza di altri vincoli procedurali, legati ad aspetti infrastrutturali come parcheggi e viabilità di accesso, potrebbero generare ulteriori ritardi nel completamento del risanamento, una volta che il privato ha acquisito la struttura -

prosegue Gilmozzi - Il disinteresse dimostrato finora dai privati è, a nostro parere, dovuto al colpevole ritardo con cui l'amministrazione in carica ha aggiornato il Piano Regolatore, adeguandolo alle opportunità urbanistiche introdotte da anni dalla normativa provinciale. Il problema comunque non si porrebbe se il Comune acquisisse prima il comparto e risolvesse i vincoli, decidendo in autonomia come vuole urbanizzare la zona. Una volta risolti questi aspetti, il Comune potrebbe cedere e far completare il risanamento ai privati interessati raggiungendo così molteplici obiettivi. Senza

le carte in tavola chiare, però, è difficile che un imprenditore decida di investire».

Di tutt'altro parere il pensiero dell'amministrazione: «Il Comune non deve certo fare attività immobiliare - ribatte la sindaca **Maria Bosin** -. Non abbiamo né risorse né capacità dal punto di vista della struttura amministrativa per supportare un'operazione di così difficile gestione. O, meglio, le risorse ci potrebbero anche essere, ma fare questo investimento vorrebbe dire immobilizzare quasi un milione di euro che potrebbero essere destinati ad altro. Uno dei temi che abbiamo più a cuore rimane quello di andare incontro all'esigenza abitativa, e al tempo stesso dare lavoro all'edilizia locale, ma non spetta al Comune acquistare il comparto di via Dante. Nel tempo abbiamo avuto diverse persone interessate che hanno voluto approfondire la questione, ma nessuno ha tirato in ballo criticità legate ai vincoli urbanistici». «Con l'ultima variante al Prg sono stati introdotti dei vantaggi per chi acquista il comparto - afferma l'assessora all'urbanistica **Chiara Bosin** - Il Prg è chiaro, i dati urbanistici sono a disposizione di tutti, non è che chi compra lo fa al buio. È evidente che si tratta di un investimento importante, ma non spetta a noi farlo»